

DINO BUZZATI

(Belluno 1916 - Milano 1972). Scrittore, giornalista, viaggiò molto in qualità di inviato speciale, fu redattore del "Corriere della Sera" e de "La Domenica del Corriere". Le esperienze dei suoi viaggi hanno influenzato la sua produzione sia narrativa che teatrale. I romanzi e i racconti presentano una realtà stravolta, "fantastica", fatta di elementi surrealistici, misteriosi, di luoghi inventati e di personaggi che amano l'avventura. Grava su tutta l'opera l'influenza di Kafka che ha forse limitato e guidato l'intelligenza e l'originalità di Buzzati, scrittore dotato di gusto grottesco, umorismo e buone capacità espressive.

Bibliografia essenziale. ROMANZI E RACCONTI: Barnabo delle montagne (1933), Il deserto dei Tartari (1940), In quel preciso momento (1950), Paura alla Scala (1949), Il grande ritratto (1960), Un amore (1963), La boutique del mistero (1968), Le notti difficili (1971), I miracoli di Val Morel (1971); TEATRO: Un caso clinico (1953), Un verme al ministero (1960), Il mantello (1960), La colonna infame (1962).

* * *

La boutique del mistero. E' una raccolta di trentuno racconti che lo scrittore ha riunito pochi anni prima di morire. Vi ritroviamo il profondo senso del mistero, il pessimismo, l'ironia, l'indagine psicologica, il gusto per le avventure e per "l'insolito" che hanno caratterizzato tutta la produzione di Buzzati.

In questo brano viene narrata la fine dell' "esistenza" di uno scarafaggio e la sua lunga agonia.

* * *

Lo scarafaggio

Rincasato tardi, schiacciai uno scarafaggio che in corridoio mi sfuggiva tra i piedi (restò là nero sulla piastrella) poi entrai nella camera. Lei dormiva. Accanto mi coricai, spensi la luce, dalla finestra aperta vedevo un pezzo di muro di cielo. Era caldo, non riuscivo a dormire, vecchie storie rinascevano dentro di me, dubbi anche, generica sfiducia nel domani. Lei diede un piccolo lamento. "Che cos'hai?" chiesi. Lei aprì un occhio grande che non mi vedeva, mormorò "Ho paura". "Paura di che cosa?" chiesi. "Ho paura di morire". "Paura di morire? E perchè?". Disse "Ho sognato...". Si strinse un poco vicino. "Ma che cosa hai sognato?" "Ho sognato ch'ero in campagna, ero seduta sul bordo di un fiume e ho sentito delle grida lontane... e io dovevo morire". "Sulla riva di un fiume?" "Sì" disse

"sentivo le rane... cra cra facevano". "E che ora era?" "Era sera, e ho sentito gridare". "Bè dormi, adesso sono quasi le due". "Le due?" ma non riusciva a capire, il sonno l'aveva già ripresa.

Spensi la luce e udii che qualcuno rimestava giù nel cortile. Poi salì la voce di un cane, acuta e lunga; sembrava che si lamentasse. Poi si aprì una persiana (o si chiuse?). Lontano, lontanissimo, ma forse mi sbagliavo, un bambino si mise a piangere. Poi ancora l'ululato del cane, lungo più di prima. Io non riuscivo a dormire.

Delle voci d'uomo vennero da qualche altra finestra. Erano sommesse, come borbottate in dormiveglia. Cip, cip, zitevitt, udii da un balcone sotto, e qualche sbattimento d'ali. "Florio!" si udì chiamare all'improvviso, doveva esser due o tre case più in là. "Florio!" pareva una donna, donna angosciata, che avesse smarrito il figlio.

Ma perchè il canarino di sotto si era svegliato? Che cosa c'era? Con un cigolio lamentoso, quasi la spingesse adagio adagio uno che non voleva farsi sentire, una porta si aprì in qualche parte della casa. Quanta gente sveglia a quest'ora, pensai. Strano, a quest'ora.

"Ho paura ho paura" si lamentò lei cercandomi con un braccio. "Oh, Maria" le chiesi "che cos'hai?". Rispose con una voce sottile: "Ho paura di morire". "Hai sognato ancora?" Lei fece un piccolo sì con la testa. "Ancora quelle grida?" Fece cenno di sì. "E tu dovevi morire?" Sì sì, faceva, cercando di guardarmi, le palpebre appiccicate dal sonno.

C'è qualcosa, pensai: lei sogna, il cane urla, il canarino si è svegliato, gente è alzata e parla, lei sogna la morte, come se tutti avessero sentito una cosa, una presenza. Oh, il sonno che non mi veniva, e le stelle passavano. Udii distintamente in cortile il rumore di un fiammifero acceso. Perchè uno si metteva a fumare alle tre di notte? Allora per sete mi alzai e uscii di camera a prendere acqua. Accesa la triste lampadina del corridoio, intravidi la macchia nera sulla piastrella e mi fermai, impaurito. Guardai: la macchia nera si muoveva. O meglio se ne muoveva un pezzetto (lei sogna di morire, ulula il cane, il canarino si sveglia, gente si è alzata, una mamma chiama il figlio, le porte cigolano, uno si mette a fumare e, forse, il pianto di un bambino).

Vidi sul pavimento la bestiola nera spiaccicata muovere una zampina. Era quella destra di mezzo. Tutto il resto era immobile, una macchia di inchiostro lasciata cadere dalla morte. Ma la gambina remava flebilmente come per risalire qualche cosa, il fiume delle tenebre forse. Sperava ancora?

Per due ore e mezzo della notte - mi venne un brivido - l'immondo insetto appiccicato alla piastrella dalle sue stesse mucillagini viscerali,

per due ore e mezzo aveva continuato a morire, trasmettendo con l'ultima zampina un suo messaggio. Ma chi lo poteva raccogliere alle tre di notte nel buio del corridoio di una pensione sconosciuta? Due ore e mezzo, pensai, continuamente su e giù, l'ultima porzione di vita spinta dentro alla superstite gambina per invocare giustizia. Il pianto di un bambino - avevo letto un giorno - basta ad avvelenare il mondo. In cuor suo Dio onnipotente vorrebbe che certe cose non succedessero, ma impedirlo non può perché è stato da lui stesso deciso. Però un'ombra giace allora su di noi. Schiacciai con la pantofola l'insetto e fregando sul pavimento lo spappolai in una lunga striscia grigia.

Allora finalmente il cane taque, lei nel sonno si quietò e quasi sembrava sorrisse, le voci si spensero, tacque la madre, nessun sintomo più di irrequietezza del canarino, la notte ricominciava a passare sulla casa stanca, in altri punti del mondo la morte si era spostata a gonfiare la sua inquietudine.

(Da "La boutique del mistero" di Dino Buzzati, ed. Mondadori, 1974)

* * *

Questionario per la verifica della comprensione globale del testo

- 1) Perché Maria aveva paura?
- 2) Che cosa sentì il protagonista quando spense la luce?
- 3) Che cosa vide quando accese la lampadina del corridoio?
- 4) Quale cambiamento avvenne nell'ambiente dopo lo schiacciamento dell'insetto?
- 5) Che rapporto esiste tra l'insetto e l'ambiente circostante?
- 6) Che rapporto esiste fra l'insetto e il protagonista?

Scheda-proposta di attività per l'analisi del testo

- 1) Segmentate il testo individuandone i dialoghi, le descrizioni, l'ambiente e i personaggi.
- 2) Intitolate le varie sequenze.
- 3) Sottolineate le espressioni che indicano il tempo nel racconto.
- 4) a) Schiacciai uno scarafaggio che **mi** fuggiva tra i piedi: a chi si riferisce **mi**? *i miei piedi*
b) C'è **qualcosa**, pensai: a che si riferisce **qualcosa**? *una presenza*
c) O meglio, se **ne** muoveva un pezzetto: a che si riferisce **ne**? *della zanzala scarafaggio*
d) Però un'ombra giace allora su di **noi**: a chi si riferisce **noi**? *tutti gli esseri viventi*
- 5) Disponete in ordine logico la seguente lista di frasi: ,